

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- X** Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a ISOTTA COMO

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- X** Progetto, sotto indicato

ID: ID:10268 Progetto definitivo della Variante della tratta D dell'Autostrada Pedemontana Lombarda A36

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- X** Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- X** Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- X** Altre ricadute sulla vita delle persone

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- * Atmosfera
- * Ambiente idrico
- X** Suolo e sottosuolo
- * Rumore, vibrazioni, radiazioni
- X** Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- * Salute pubblica
- X** Beni culturali e paesaggio
- X** Monitoraggio ambientale

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il progetto impatta devastando aree naturalistiche di pregio, a tal proposito si rimarca la peculiarità e unicità vegetazionale di un bosco fortemente impattato presente lungo il corso del torrente La Molgora, detto "**Bosco della Bruciata**" perché presente in località detta "La

Bruciata".

Il Bosco della Bruciata (3,7 ha) è un tipo di Quercio-Ulmeto (bosco a dominanza di querce e olmi, anche se qui prevale la Robinia nello strato arboreo), di cui non esistono in pratica altri esempi tra i boschi primigeni in Pianura Padana, se non piccoli brandelli inferiori ai 200 mq lungo altri corsi d'acqua lombardi (Lambro e sui affluenti, Olona).

Nonostante l'aspetto fisionomico di robinieto misto, il Bosco della Bruciata assume pertanto rilevanza a livello europeo, rappresentando un tipo vegetazionale unico in Italia. Successivi studi di ampia scala a livello europeo (Douda et al., 2016) denotano l'assenza in Italia di boschi assimilabili alla associazione fitosociologica più affine a quella cui risulta ascrivibile il Bosco della Bruciata.

Dal punto di vista floristico, nel Bosco della Bruciata, sono presenti numerosissime specie protette a livello regionale (LR 10/2008). Gli impatti diretti del progetto e del cantiere sull'habitat boschivo denominato "Bosco della Bruciata" sul suo delicato equilibrio millenario, appaiono evidenti e irreversibili. Nonostante ciò, non è stata attribuita alcuna valenza in termini sovralocali a tale habitat nello Studio di Impatto Ambientale della documentazione in oggetto (Sezione 4.7 BIODIVERSITA' - Relazione), che la letteratura scientifica di settore valuta di importanza nazionale. Inoltre, l'analisi floristica di tale habitat risulta lacunosa ed in qualche caso erronea, sia per quanto riguarda la determinazione, sia per quanto riguarda la localizzazione delle specie citate in quanto di particolare rilievo. Si dichiara infatti, erroneamente, che le poche specie di particolare rilievo sono localizzate prevalentemente nella parte più meridionale del Bosco della Bruciata, esente da impatti; per una esaustiva elencazione delle molteplici specie protette e di interesse e per un loro corretto posizionamento sarebbe stato sufficiente consultare la banca dati dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità.

Nel documento "relazione sul Progetto di Monitoraggio Ambientale" relativo alla componente "Suolo", così come nella "Relazione Generale", si rileva la mancanza di una specifica analisi degli aspetti collegati all'effettivo consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo naturale e libero) valutabile con i dati ISPRA. Da diversi anni i dati di questo istituto indicano la provincia di Monza e Brianza come la provincia italiana con il più alto indice di Consumo di Suolo pari al 40,6% (dato ISPRA 2021 sul 2020) con conseguenze negative, oltre che dal punto di vista economico, anche su salute e vivibilità del territorio.

E' fuorviante la considerazione riportata nel QUADRO CONCLUSIVO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE che sottolinea una riduzione del consumo di suolo rispetto all'opzione della tratta D originaria.

Il progetto in valutazione, avviato molti anni fa, non tiene sufficientemente conto di questa criticità e della situazione attuale sopra descritta. La variante proposta, come indicato dal quadro conclusivo, genera:

- Sottrazione di suolo agricolo che si attesta sui 100 ettari, comprendendo tutte le aree ed opere accessorie della tratta (svincoli, raccordi, scarpate, ecc.).
- Perdita di suolo libero (agricolo, forestale, permeabile non utilizzato e naturale) pari a circa 94 ettari, di cui circa 70 all'interno del Parco Pane

Il progetto risulta quindi concretamente in contrasto con quanto recepito dal PTCP che indica ai 55 Comuni della Provincia di ridurre la soglia del consumo di suolo del 45%, per circa 3,3 milioni di mq. Seppur non conteggiato dal punto di vista formale, il consumo di suolo generato

dalla Pedemontana e da tutte le opere viabilistiche ad essa complementari deve essere considerato nel calcolo della soglia di consumo di suolo dei singoli comuni tenuto conto degli effetti reali sullo stato di fatto.

Quindi la valutazione riportata nel "Quadro conclusivo dello studio di impatto ambientale" relativa all'incidenza ritenuta "non significativa" in merito alla "sottrazione di suoli naturali, sia liberi che agricoli", risulta impossibile.

Tale sottrazione non è compensabile con le misure mitigative e risarcitorie se si considera l'effettiva perdita di servizi ecosistemici nei suoli consumati e in quelli vicini, anch'essi alterati dal passaggio dell'infrastruttura.

La perdita di una così ingente porzione di suolo naturale rilascerà nell'aria elevate quantità di CO2 altrimenti immagazzinate in quella che viene definita pelle del suolo, ovvero i primi 30 centimetri di terra, perdita che non può essere mitigata nemmeno da successive piantumazioni essendo proprio il suolo più degli alberi a catturare e trattenere CO2.

La cementificazione porta inoltre all'impermeabilizzazione del suolo libero con conseguenze quali inondazioni, ristagni d'acqua e allagamenti in quanto viene a mancare la capacità di assorbimento propria del suolo naturale.

Sulla base delle motivazioni sopra esposte l'opera non può che essere sfavorevole al territorio in cui vivo pertanto vi chiedo di desistere dalla sua realizzazione per rispetto anche dei cittadini che vivono tale contesto, tutelato e faticosamente preservato.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data **Desio 19/11/2023**

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)  